

Turismo, la crisi batte duro Si salvano solo le Dolomiti

L'indagine dell'Osservatorio della montagna elaborato da **Trademark Italia**
L'Alto Adige quest'estate la spunta grazie agli stranieri ed ai prezzi contenuti

di **Ezio Danieli**

► BOLZANO

L'estate, turisticamente parlando, sarà all'insegna di una flessione, di meno giro di affari, di contrazione dei posti di lavoro. La crisi c'è e continua a mordere ovunque. Lo dice l'Osservatorio della montagna, elaborato da **Trademark Italia**, che "salva" soltanto le località turistiche altoatesine "grazie alla consistente quota di turisti che sembrano tornati" e che consentono all'Alto Adige di guardare con meno apprensione ai prossimi mesi. Che la situazione non sia ottimale è facile riscontrarlo. Basta farsi un giro, in questi giorni, nella zona dolomitica: poche le auto parcheggiate all'esterno delle strutture ricettive, meno traffico lungo le strade, pochi (rispetto al passato) impegnati nelle escursioni in quota, scarsi gli affari nei rifugi come pure nei ristoranti. I

problemi di questa situazione sono quelli messi in preventivo e confermati proprio dall'Osservatorio della Montagna: è una questione soprattutto di scarse disponibilità economiche. "La vacanza all'insegna della tranquillità, della quiete, degli angoli di solitudine è meno allettante che nel passato. Nel 2013 sono state affiancate nuove proposte di una vacanza più attiva - si legge nell'Osservatorio - per coinvolgere i più giovani che sono destinati al ricambio generazionale con i turisti oramai fedeli". Esaminando i dati raccolti, intervistando i vari operatori del settore, **Trademark Italia** conferma un calo della clientela italiana ed una leggera crescita degli ospiti stranieri. L'Osservatorio si occupa anche della propensione alla spesa. Gli intervistati, tutti operatori del settore, rispondono in grande numero (il 68 per cento) che "nella maggior parte dei casi anche i turisti fedeli

cercheranno di ridurre la spesa media con una riduzione sulla durata dei soggiorni (un trend che dura oramai da diversi anni), con un risparmio sui prezzi, con una maggiore attenzione per i vari listini. "Per una famiglia di 2,4 persone (la media è quella nazionale) l'impegno economico per la vacanza in montagna è previsto in circa 1.150 euro". L'Osservatorio della montagna analizza anche la situazione nelle varie località altoatesine dove "La crisi è attutita da una serie di fattori distintivi rispetto ad altri comprensori: intanto c'è la qualità apparente dell'offerta ricettiva e ristorativa, poi la capacità degli operatori privati e pubblici di trasmettere un'atmosfera unica, piace anche l'abbinamento di folclore, costumi e segni antropologici con un arredo urbano che continua a piacere e con architetture generose di materiali nobili come il legno".

Secondo l'Osservatorio l'Alto Adige si salva, dalla crisi generale, anche "grazie alle quote leggermente più elevate, rispetto ai competitor più vicini, di clientela straniera ed anche in virtù di una rinnovata flessibilità in fatto di prezzi e di offerte che gli operatori altoatesini, a differenza di altri, riescono a coordinare senza dividersi. Insomma una serie di virtù che sembrano pagare. Anche se non hanno impedito "una partenza fiacca della stagione estiva che, secondo il 47,9% degli intervistati, finirà con una leggera flessione rispetto allo scorso anno, ma senza drammi statistici ed economici.

Anche con un mese di luglio non esaltante almeno finora - conclude l'Osservatorio della montagna - il previsto andamento positivo di agosto (massimo carico al massimo prezzo) aiuterà i bilanci stagionali". Se poi il tempo dovesse essere inclemente, allora bisognerà rifare i conti. Con tutti i rischi facilmente immaginabili.



Ciclisti in azione alla maratona Dles Dolomites

